Capitolo Primo
La contabilità generale d'impresa
Stefano Azzali e Paolo Zalera*

1. Il sistema di contabilità generale

Le aziende adottano sistemi di rilevazione¹ per la produzione di informazioni utili al soggetto economico aziendale e ad altri soggetti esterni alla gestione d'impresa (ad esempio lavoratori d'impresa, clienti e fornitori, banche ed altri intermediari finanziari, lo Stato); i sistemi di rilevazione producono informazioni che possono essere utili per tutti gli utilizzatori attuali e potenziali e sono strumentali al perseguimento di determinati obiettivi informativi e di decisione. Detti sistemi di rilevazione² rappresentano la base sulla quale le aziende redigono e presentano le informazioni necessarie per il soddisfacimento dei differenti bisogni d'informazione.

Quando i sistemi di rilevazione si basano in via preminente sull'utilizzo dello strumento contabile sono definiti sistemi contabili. La dottrina economico aziendale italiana ha elaborato differenti sistemi contabili. Ad esempio:

1. *il "Sistema Patrimoniale"* di Fabio Besta³;
2. *il "Sistema del Reddito"* di Gino Zappa⁴;

* Stefano Azzali è autore dei paragrafi 1, 2, 3 e 4; Paolo Zalera è autore del paragrafo 5.

¹ «Nell'ordinare le rilevazioni d'azienda di qualunque specie, occorre tenere presente, come principio fondamentale, ch'esse hanno essenzialmente funzione di mezzo a fine intendendo per fine le conoscenze cui si desidera pervenire mediante le rilevazioni. Questo principio ispira l'elaborazione dei metodi e dei sistemi di scritture contabili, le scelte dei fenomeni da osservare e rilevare ai fini delle informazioni desiderate e quella degli aspetti nei quali questi fenomeni debbono essere esaminati, la ricerca degli appropriati criteri di determinazione, classificazione ed elaborazione dei valori e delle altre quantità di cui si tratta», P. ONIDA, *La logica e il sistema delle rilevazioni quantitative d'azienda*, Giuffrè, Milano, 1960, p. 40.

² «La rilevazione economica d'azienda si attua tramite un complesso sistema di valori originati dal sistema di scambi tramite i quali si realizzano, in una economia fondata sulla divisione e la specializzazione del lavoro, i processi di produzione e distribuzione delle ricchezza e la sua destinazione al soddisfacimento dei bisogni umani (consumo)», E. BORGONOVÌ, *Il sistema contabile degli istituti pubblici territoriali*, in *Studi e ricerche della Facoltà di Economia di Parma*, Giuffrè, Milano, 1984, pp. 49 e 50.

³ F. BESTA, *La ragioneria*, Vallardi, Milano, 1922.

⁴ G. ZAPPA, *Il reddito d'impresa*, Giuffrè, Milano, 1950.

3. il “Sistema del Capitale e del Risultato Economico” di Aldo Amaduzzi⁵.

La presente pubblicazione fa prevalente riferimento al sistema contabile proposto da Aldo Amaduzzi. Tuttavia, tale sistema si colloca nell’ambito del precedente “Sistema del Reddito” di Gino Zappa, di cui costituisce una variante e un’evoluzione costruita su una solida base concettuale ancor oggi condivisa dalla maggior parte degli economisti d’azienda italiani. Una breve descrizione di tale sistema contabile è effettuata nelle pagine seguenti, specificamente in sede di classificazione dei valori e di loro rilevazione secondo il metodo della partita doppia.

*I sistemi contabili d’azienda riguardano l’oggetto e l’estensione delle rilevazioni d’azienda*⁶. *I sistemi contabili sono detti “generali” o sistemi di contabilità generale se l’oggetto delle rilevazioni d’azienda è la combinazione economica complessiva⁷ d’impresa e se si propongono la determinazione di un risultato economico complessivo d’azienda.*

Il sistema di contabilità generale d’impresa è una procedura che si propone di determinare il reddito d’esercizio ed il capitale di funzionamento d’impresa con la redazione periodica dei bilanci d’esercizio.

Le prime caratteristiche di questa procedura derivano dal commento delle singole parole che la definiscono:

- *Contabilità* significa che lo strumento più importante utilizzato per realizzare l’obiettivo di periodica determinazione del reddito d’esercizio e del capitale di bilancio è il conto; si sottolinea, tuttavia, che i sistemi informativi d’impresa si caratterizzano anche per determinazioni extracontabili complementari rispetto a quelle contabili per fornire informazioni utili ai destinatari.
- *Generale* vuol precisare che si tratta di una determinazione derivante dalla considerazione di tutta l’attività economica svolta dall’impresa ed esclude dunque – in prima approssimazione – determinazioni parziali, ossia riferite a singoli segmenti, settori o aree geografiche in cui l’impresa può essersi diversificata. I sistemi contabili, infatti, possono avere per oggetto combinazioni economiche parziali o parti della complessiva produzione economica d’impresa. Tali sistemi (ad esempio di contabilità analitica o industriale) non sono oggetto della presente pubblicazione; tuttavia, può essere opportuno evidenziare la stretta interdipendenza di tutti i sistemi contabili d’impresa e la loro utilità nel fornire informazioni a supporto dei processi decisionali interni ed esterni.
- *D’impresa* indica che ci si riferisce solamente ad aziende di produzione operanti nei differenti settori e mercati dell’economia caratterizzati da vari livelli di concorrenza. In altri termini questa pubblicazione non ha per oggetto la determinazione dei risultati economici relativi alle aziende composte pubbliche, alle aziende non profit,

⁵ A. AMADUZZI, *L’azienda nel suo sistema e nei suoi principi*, Utet Libreria, Torino, 1998.

⁶ F. BESTA, *La ragioneria*, vol. I, Vallardi, Milano, 1909, p. 118; P. ONIDA, *I moderni sviluppi della dottrina contabile nordamericana e gli studi di economia aziendale*, Giuffrè, Milano, 1970, p. 64.

⁷ «L’insieme delle operazioni e dei processi, dei gruppi, anche in combinazioni parziali di processi, variamente collegati ad unità continua e duratura, costituisce la combinazione complessiva (o generale) di un’azienda posta in essere e retta per i fini istituzionali», C. MASINI, *Lavoro e risparmio*, Utet, Torino, 1979, p. 97.

alle aziende di consumo. I sistemi contabili di queste ultime classi di aziende possono presentare caratteristiche di base coincidenti con quelle proprie delle aziende di produzione; tuttavia, essi devono essere adattati per tenere conto – in modo particolare – delle peculiari finalità (non economiche) di tali aziende e della minore importanza che riveste il mercato nella formazione del loro sistema dei valori.

2. Il sistema dei valori e lo scambio monetario

Il sistema di contabilità generale rileva l'attività d'impresa⁸ con un sistema di valori. I conti che compongono il sistema contabile accolgono i "valori" che sorgono dal sistema degli accadimenti d'impresa. L'attività d'impresa è scomponibile in combinazioni economiche generali e parziali, in processi economici fino alle unità elementari, ossia le operazioni aziendali. La contabilità rileva i valori – anzitutto – con riferimento alle singole operazioni aziendali (valori elementari) e, successivamente, li ricongiunge per riferirli ai processi economici ed alle combinazioni economiche parziali o generali (valori di sintesi). L'insieme dei valori rilevati con riferimento al complessivo sistema degli accadimenti rappresenta il sistema dei valori d'impresa.

Il sistema dei valori – direttamente o indirettamente – nasce da operazioni di scambio monetario. Le operazioni di scambio monetario, dunque, sono la fonte diretta o indiretta di tutti i valori d'azienda. Ciò si giustifica in relazione ai caratteri delle moderne economie, in gran parte economie di mercato in cui le aziende operano con livelli di concorrenza e di competitività differenti in relazione ai settori, ai paesi, ai mercati di riferimento. Le imprese operano in differenti mercati sia per approvvigionarsi dei fattori produttivi necessari per svolgere l'attività economica sia per cedere i risultati dell'attività produttiva (ad esempio merci, prodotti, servizi). Ed è il mercato che – direttamente o indirettamente – determina il reddito d'impresa. Da qui la scelta di rilevare in contabilità generale – durante il periodo amministrativo – solamente le operazioni di esterna gestione compiute dall'impresa con terze economie, ossia con altre aziende. In gran parte tali operazioni sono costituite da operazioni di scambio monetario.

Lo scambio è l'operazione di gestione esterna più rilevante per le imprese perché, come accennato, consente loro di acquisire fattori produttivi, di vendere i risultati della produzione e di realizzare i redditi; lo scambio collega l'impresa con un'altra e consta di una prestazione e di una controprestazione; quando prestazione o controprestazione sono costituite da moneta o valori temporaneamente sostitutivi della moneta lo scambio è detto monetario.

Lo scambio monetario è un sistema di condizioni: si tratta di definire tra le parti, ad esempio, la quantità e la qualità dei beni da scambiare, il prezzo, le condizioni di pagamento, la durata e le condizioni della garanzia, ecc. A proposito delle condizioni di pagamento lo scambio può essere con regolamento immediato ovvero differito.

⁸L. AZZINI, *Istituzioni di economia d'azienda*, Giuffrè, Milano, 1982, capitolo 6.

Nel primo caso il pagamento è immediato e dunque si movimentata moneta in modo contestuale all'esecuzione dello scambio. Con il regolamento differito, invece, si forma il c.d. "credito o debito di regolamento", ossia un valore temporaneamente sostitutivo della moneta. Il credito o debito di regolamento – se il debitore rispetta gli impegni in termini di pagamento del debito nei tempi concordati – si trasforma in moneta in via differita rispetto all'esecuzione dello scambio.

Lo scambio monetario può essere scomposto nelle seguenti fasi:

1. Trattativa.
2. Stipula del contratto.
3. Esecuzione del contratto (consegna beni, esecuzione prestazione).
4. Emissione della fattura.
5. Regolamento dello scambio.

Nella prima fase – la trattativa – le parti vengono in contatto, manifestano il loro interessamento alla conclusione di uno scambio, definiscono le principali condizioni di scambio, solitamente dopo offerte di vario genere in merito ai prezzi, quantità, qualità, regolamento, garanzie.

La seconda fase – stipula del contratto – coincide con il momento in cui le parti, una volta trovato l'accordo sulle condizioni di scambio, s'impegnano a darne esecuzione nei tempi stabiliti e alle condizioni prefissate.

La terza fase – esecuzione – può consistere nella consegna dei beni (merci, prodotti finiti, ecc.) ovvero nell'esecuzione della prestazione o del servizio.

La quarta fase – emissione della fattura – risulta essenziale per documentare lo scambio e formalizzarne le condizioni, soprattutto in termini di quantità e prezzo da corrispondere.

La quinta fase – regolamento dello scambio – può coincidere con il momento della terza o quarta fase se il regolamento è immediato mentre avviene successivamente in caso di regolamento differito. Con il pagamento del prezzo concordato l'operazione di scambio può considerarsi conclusa, salvo problemi connessi alla garanzia, a eventuali beni difettosi di cui si chiede, ad esempio, la restituzione o la sostituzione.

Ai fini del presente lavoro, la conoscenza delle fasi dello scambio è rilevante soprattutto perché serve per stabilire quando rilevare i valori nel sistema di contabilità generale. Per convenzione si è stabilito di effettuare le rilevazioni nel Momento della Moneta o del Credito (MMC)⁹ ossia in corrispondenza della variazione che sorge nei valori finanziari; nella maggior parte delle operazioni di scambio monetario tale momento si verifica dopo l'esecuzione del contratto, solitamente in corrispondenza dell'emissione della fattura.

Il sistema dei valori è espresso in moneta perché consente di conferire omogeneità alle differenti classi di beni, diritti, obbligazioni, ecc. che possono sorgere dall'attività d'impresa. L'unità monetaria rappresenta un comune denominatore per esprimere

⁹ Per un approfondimento delle motivazioni che giustificano questa scelta si veda – ad esempio – C. MASINI, *Lavoro e risparmio*, Utet, Torino, 1979, pp. 132 e 133.

in termini omogenei tutto il sistema degli accadimenti d'impresa. La moneta può rappresentare unità di misura dei valori se utilizzata in termini relativi e sistematici:

- in termini relativi significa essere consapevoli della variabilità del potere di acquisto della moneta; quando l'inflazione erode il potere di acquisto della moneta, essa perde la sua efficacia per la misurazione dei valori in termini omogenei e, dunque, s'impongono correttivi volti a trasformare la moneta nominale in moneta reale, a parità di potere di acquisto;
- in termini sistematici significa tenere conto delle relazioni di interdipendenza e complementarità che caratterizzano tutti i valori monetari derivanti dalle operazioni d'impresa.

I valori composti a sistema possono essere variamente classificati:

1. valori elementari e valori di sintesi;
2. quantità economiche, stime e congetture;
3. valori finanziari e valori economici.

1. La distinzione tra valori elementari e valori di sintesi, come detto, deriva dal riferimento a singole operazioni ovvero a processi economici e soprattutto a combinazioni economiche parziali e generali. Esempi di valori elementari sono i valori che sono rilevati in connessione a singole operazioni di acquisto di merci, materie prime, prodotti finiti ovvero a singole operazioni di vendita di merci o di prodotti finiti. Esempi di valori di sintesi sono il reddito d'esercizio ed il capitale netto di funzionamento.

2. La classificazione dei valori in quantità economiche, stime e congetture¹⁰ riflette il loro differente grado di oggettività ed ha conseguenze dirette sul loro grado di affidabilità. Specificamente le quantità economiche sono i valori caratterizzati da un maggior grado di oggettività mentre le stime e le congetture rappresentano valori con livelli più elevati di discrezionalità e che comportano maggiori problemi relativi alla verifica dell'attendibilità. Tipici esempi di quantità economiche sono i valori che nascono dalle operazioni di scambio monetario: i prezzi costo ed i prezzi ricavo che si rilevano in connessione ai differenti cicli di operazioni d'impresa (ad esempio ciclo acquisti, ciclo vendite, ciclo retribuzioni al personale dipendente) sono considerati oggettivi in termini relativi in quanto verificabili e sorti sulla base di trattative tra parti in contrapposizione di interessi. La determinazione di un reddito d'esercizio, tuttavia, non può essere fondata solamente sulle quantità economiche in quanto è necessario ipotizzare di interrompere la vita dell'impresa ad una certa data: la conseguenza di questa ipotesi astratta è l'esigenza di tenere conto di tutte le operazioni e i processi economici incompiuti a quella data per valutare la loro probabile influenza sui redditi d'impresa. Si tiene conto di questi processi economici in corso di svolgimento associandoli a valori stimati e congetturati necessari per la composizione dell'esercizio. In particolare le stime sono necessarie per definire *ipotesi di previsione*

¹⁰C. MASINI, *Lavoro e risparmio*, Utet, Torino, 1979, p. 109 ss.

connesse all'andamento favorevole o sfavorevole di determinati processi economici in corso di svolgimento: ad esempio può essere necessario stimare le perdite presunte sui crediti sorti verso clienti; il procedimento di stima – fondato sull'esperienza storica, sulle informazioni specifiche, sullo stato dei differenti crediti e su altre informazioni – presenta la peculiarità di poter essere verificato *ex-post*, nel corso dei successivi periodi amministrativi. In altri termini la correttezza o meno della stima effettuata in sede di redazione del bilancio d'esercizio può essere controllata successivamente; il confronto tra stima e valore effettivo permette di apprezzare la congruità della medesima e di provvedere agli eventuali correttivi. Le congetture, invece, si basano su *ipotesi finzione*, ossia su ipotesi inerenti la formazione e suddivisione di redditi lordi in corso di formazione tra differenti periodi amministrativi. I redditi lordi sono correlabili ai processi economici in corso di svolgimento al termine di un periodo amministrativo (ad esempio le rimanenze finali d'esercizio, le immobilizzazioni materiali ed immateriali). Le ipotesi riguardano sia l'entità dei redditi sia le modalità di scissione tra i vari periodi amministrativi. Le congetture – a differenza delle stime – non possono essere verificate *ex-post*; ad esempio la partecipazione alla formazione del reddito d'esercizio delle rimanenze finali si determina con valutazioni che comportano la suddivisione di un reddito lordo in corso di formazione tra due periodi amministrativi; la partecipazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali alla formazione del reddito d'esercizio si determina correlando il loro contributo alla produzione economica d'impresa con il valore delle quote di ammortamento. La suddivisione dei redditi in corso di formazione, in ogni caso, è sempre influenzata da ipotesi finzione e dunque la congettura può essere verificata solamente nella sua congruità economica.

3. Infine la classificazione dei valori in finanziari ed economici deriva direttamente dall'adozione del *sistema contabile* proposto da Aldo Amaduzzi¹¹. In tal senso:

– I valori finanziari rilevano l'aspetto originario in quanto, come detto, si assume di rilevare i valori derivanti dagli scambi monetari nel momento della variazione della moneta o del credito; i valori finanziari, a loro volta, possono essere sotto classificati in:

a) *valori numerari certi*, ossia valori inerenti alle riscossioni e ai pagamenti di moneta. Essendo costituiti da moneta in senso stretto, non presentano rischi di credito, rischi di cambio ma solamente rischi di perdita di potere di acquisto;

b) *valori numerari assimilati*, ossia crediti e debiti di regolamento, temporaneamente sostitutivi della moneta. Sorgono negli scambi monetari con regolamento differito e, rispetto ai precedenti, sono soggetti al rischio di credito, ossia di perdita totale o parziale del credito;

c) *valori numerari presunti*, ossia crediti e debiti di regolamento espressi originariamente in moneta non di conto e che necessitano di un processo di traduzione in moneta di conto. Hanno origine dagli scambi monetari con l'estero e con regolamento differito: oltre al rischio di credito sono soggetti al rischio di cambio o di

¹¹ A. AMADUZZI, *L'azienda nel suo sistema e nei suoi principi*, Utet Libreria, Torino, 1998.

traduzione, ossia il rischio di perdite connesse alla dinamica dei tassi di cambio tra le monete dei paesi interessati dallo scambio;

d) *crediti e debiti di finanziamento o di prestito*, ossia valori di prestiti concessi o ottenuti che, a differenza di quelli di regolamento, hanno per oggetto di scambio la disponibilità di moneta e di risorse finanziarie. Generalmente essi maturano un interesse esplicito (fisso o variabile) che rappresenta rispettivamente l'onere o il provento finanziario dell'operazione.

– I valori economici rilevano l'aspetto derivato, ossia i valori che sorgono in connessione all'aspetto originario. I valori economici, a loro volta, possono essere sotto classificati in:

a) *valori di reddito*: sono costi e ricavi d'esercizio che si rilevano a seguito dei tradizionali cicli economici di acquisizione dei fattori produttivi, di cessione dei prodotti e servizi prestati a terzi, di remunerazione dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Inoltre, sono valori che partecipano alla determinazione del reddito le quote di costi e ricavi comuni a due esercizi e le quote di costi e ricavi pluriennali congetturati a fine periodo;

b) *valori di capitale*: sono i valori relativi al capitale netto suddiviso nelle sue parti ideali. Le principali parti ideali del capitale netto – nelle aziende con forma giuridica di tipo societario – sono il capitale sociale, le riserve e i redditi indivisi.

Il sistema dei valori sorge con l'impresa e successivamente subisce continue modifiche a seguito della rilevazione dei valori connessi alle operazioni di gestione. In altri termini, come ogni sistema, anche quello dei valori è dinamico ed accoglie continue variazioni dei suoi componenti elementari per tenere conto del sistema degli accadimenti d'impresa. In definitiva la contabilità rileva "variazioni di valori" derivanti dalla gestione d'impresa.

Periodicamente, il sistema dei valori è sintetizzato per determinare il reddito d'esercizio ed il connesso capitale di funzionamento delle aziende e, per tale via, consentire l'apprezzamento – almeno parziale – dell'economicità aziendale. I risultati delle sintesi del sistema dei valori sono informazioni necessarie ma spesso insufficienti per apprezzare compiutamente le condizioni d'equilibrio economico e finanziario delle aziende. Quest'ultimo, infatti, presuppone la conoscenza d'altre informazioni sull'economia delle aziende e sul loro ambiente in divenire, con particolare riguardo alle relazioni dell'azienda con i propri mercati e settori economici di riferimento.

3. Il conto come strumento di raccolta dei valori e la classificazione dei conti

La contabilità generale utilizza il conto quale strumento di rilevazione dei valori. Il conto accoglie «una serie di scritture relative ad un dato oggetto, variabile

e misurabile, aventi lo scopo di fornire informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative di tale oggetto in un determinato momento e, entro certi limiti, nel corso del tempo»¹². In sostanza i conti accolgono i valori iniziali e le successive variazioni dei valori riferiti ad uno specifico oggetto. Ad esempio, il conto “Banca c/c” – in fase d’accensione – rileva il valore iniziale di moneta depositato presso una banca; successivamente – in relazione alle varie operazioni di versamento o di prelievo – rileva le variazioni di valore subite dal versamento iniziale di moneta per effetto delle operazioni compiute in un definito periodo di tempo. Il conto, solitamente, si presenta come un prospetto a due sezioni contrapposte che – per convenzione – sono denominate:

1. *Dare*, la sezione di sinistra.
2. *Avere*, la sezione di destra.

Le due sezioni, tradizionalmente, sono contrapposte, come nella seguente tabella:

Tabella 1

<i>Denominazione del conto</i>	
<i>Dare</i>	<i>Avere</i>
Addebiti	Accrediti
Totale addebiti (A)	Totale accrediti (B)
Saldo <i>dare</i> , se A è > di B	Saldo <i>avere</i> , se B è > di A

Il conto è:

1. *Istituito* quando ne è precisato l’oggetto e la denominazione. Ad esempio, s’ipotizzi l’istituzione del conto “Banca c/c”.

2. *Acceso o aperto* con la rilevazione della prima variazione di conto positiva o negativa. Ad esempio, si supponga di accendere il conto “Banca c/c” con un primo versamento che aumenta in *dare* la disponibilità di moneta presso la Banca.

3. *Addebitato o accreditato* in relazione alle variazioni di conto positive o negative. Ad esempio, il conto banca è continuamente movimentato in *dare* e in *avere* in relazione agli incassi e ai pagamenti realizzati dall’impresa. Specificamente un conto è addebitato quando si rileva un valore nella sezione *dare* mentre è accreditato quando la rilevazione del valore è effettuata nella sezione *avere*.

4. *Chiuso* se il saldo del conto è iscritto nella sezione opposta rispetto a quella in cui è presente. Ad esempio, se il conto “Banca c/c” presenta un saldo *dare* di 10.000 €

¹²L. MARCHI (a cura di), *Introduzione alla contabilità d’impresa*, Giappichelli, Torino, 1995, p. 97; per approfondimenti si veda – ad esempio – F. BESTA, *La ragioneria*, seconda edizione riveduta e ampliata, Vallardi, Milano, 1920, vol. II, p. 292.

la sua chiusura presuppone l'iscrizione del medesimo importo nella sezione *avere*. Con la chiusura del conto, il saldo diventa nullo ed il conto è spento in modo definitivo.

I conti – come i valori – possono essere variamente classificati:

1. conti a quantità, conti a valore o entrambi;
2. conti monofase o bifase.

1. I conti a quantità rilevano le quantità fisiche di un determinato bene; ad esempio – in relazione alle merci – il conto a quantità rileva le quantità fisiche espresse in quintali, tonnellate, metri, litri, ecc. delle differenti tipologie di merci. Il conto a valore, invece, rileva le quantità monetarie, ossia i valori espressi in moneta dei medesimi oggetti. Il valore monetario a sua volta può essere unitario o complessivo. Nel primo caso si riferisce al valore di un singolo bene o di una singola unità di misura quantitativa del bene; nel secondo caso il valore monetario è riferito al totale dei beni oggetto di rilevazione. Infine, alcuni conti possono rilevare contestualmente le quantità fisiche e monetarie. Le quantità monetarie devono essere espresse con un'unica moneta che diventa la moneta di conto, ossia la valuta con cui l'impresa valorizza tutte le proprie determinazioni di conto.

2. I conti monofase (unilaterali) sono movimentati solamente in *dare* o solamente in *avere*; i conti bifase (bilaterali), invece, accolgono variazioni in entrambe le sezioni del conto. In generale i conti finanziari sono bilaterali, ossia sono movimentati da entrate ed uscite di moneta che sono rilevate rispettivamente in *dare* ed *avere* dei rispettivi conti; i conti economici, invece, sono prevalentemente unilaterali perché accolgono valori solamente in *dare* ovvero solamente in *avere*.

La rilevazione dei valori derivanti dalle operazioni d'impresa fa sorgere variazioni di conto che possono essere rispettivamente positive o negative. In qualunque momento è possibile effettuare la differenza tra le variazioni di conto positive e negative e determinare il c.d. saldo del conto, ossia lo sbilancio *dare* o *avere* del medesimo.

4. Il metodo della partita doppia ed i libri contabili

Il sistema degli accadimenti d'azienda può essere rilevato con differenti metodi contabili. I metodi contabili riguardano la forma, l'ordine e i collegamenti tra le rilevazioni contabili d'azienda. Anzitutto si distinguono scritture semplici e scritture doppie. Le scritture semplici rilevano le operazioni d'azienda solamente sotto un profilo d'osservazione (solitamente quello finanziario) e dunque necessitano di una sola serie di conti. Le scritture semplici sono adatte per aziende con bassi livelli di complessità amministrativa, in cui le informazioni finanziarie possono essere efficaci per rappresentare i risultati d'impresa. Ad esempio, molte aziende composte pubbliche ed aziende non profit adottano solamente scritture semplici per la rilevazione dei flussi finanziari a supporto dell'azione amministrativa e a fini di controllo interno ed esterno.

Nelle imprese, invece, da tempo si sono affermati metodi di scrittura doppia¹³ e, precisamente, il metodo della partita doppia che osserva le operazioni sotto due profili (finanziario ed economico) e rileva i connessi valori in due corrispondenti serie di conti (finanziari ed economici)¹⁴.

Tale metodologia si qualifica per i seguenti principi:

1. *Ogni operazione d'azienda è osservata sotto due aspetti:*

- a) L'aspetto originario (finanziario).
- b) L'aspetto derivato (economico).

2. *Si attivano due serie di conti*, in relazione ai due profili d'osservazione delle operazioni d'impresa:

- a) Conti originari (finanziari).
- b) Conti derivati (economici).

3. *Ogni conto ha due sezioni distinte:*

- a) Sezione *dare*, a sinistra.
- b) Sezione *avere*, a destra.

4. *Le due serie di conti funzionano in modo antitetico:*

Se un'operazione attiva il conto di una serie (ad esempio quella originaria) con segno *dare*, il metodo impone che contestualmente la medesima operazione attivi un conto della stessa serie o di una serie differente (ad esempio quella derivata) con segno opposto al precedente e dunque con segno *avere*.

5. *Le rilevazioni in tutti i conti (sia della prima sia della seconda serie) devono essere effettuate con un'unica moneta, la moneta di conto:*

L'adozione di un'unica moneta di conto assicura omogeneità relativa del sistema dei valori. Quest'ultima, a sua volta, rappresenta un presupposto essenziale per l'attendibilità e la significatività delle informazioni prodotte dai sistemi contabili.

¹³ Il metodo della scrittura doppia si ha «quando in un mastro si accendono conti a due serie di componenti un dato fondo, oggetto complesso di un qualsivoglia sistema di scritture, e la misura mutabile di tal fondo si fa risultare da quelle omogeneamente attribuite ai singoli componenti di ciascuna delle due serie», F. BESTA, *La ragioneria*, Vallardi, Milano, 1922, p. 1.

¹⁴ Fabio Besta presenta tre forme di scrittura doppia, tutte accomunate dall'uguaglianza tra gli addebitamenti e gli accreditamenti dei valori nei conti. Nell'ambito della forma tradizionale – quella che ammette una prima serie di conti accesi agli elementi reali, attivi e passivi, del fondo oggetto complesso del sistema di scritture e una seconda serie di conti accesi alle parti ideali o ai componenti derivati della mutabile misura attribuita a cotal fondo – Fabio Besta approfondisce il metodo della partita doppia. Tale metodo si distingue per le seguenti regole di rilevazione dei valori nei conti:

- nei conti accesi agli elementi reali si rilevano le mutazioni attive in dare e le mutazioni passive in avere;
- nei conti accesi agli elementi derivati si rilevano le mutazioni attive in avere e le mutazioni passive in dare.

«Nelle scritture si ha la partita doppia quando una serie di singole grandezze date o di grandezze equivalenti si classifica secondo due criteri diversi ma paralleli o, come anche si può dire, secondo combinazioni di due diversi caratteri», G. ZAPPA, *Il reddito d'impresa*, Giuffrè, Milano, 1950, p. 37.